

## Trentodoc Successo ai Goumard international. Il giornalista però lamenta una certa freddezza in patria Il libro di Pederzolli si piazza terzo in Europa

TRENTO — Con un libro sul Trentodoc il giornalista di Raitre regionale Nereo Pederzolli conquista un terzo posto ai Goumard international, «Oscar» francesi per l'editoria del vino. Pederzolli è però mancato alla premiazione parigina, perché non si aspettava di arrivare sul podio e ancor di più perché sfiduciato dalla «quasi totalità dei produttori di spumante trentino, che non hanno comprato il libro perché in guerra tra loro».

«Trentodoc. Quando la montagna diventa perlage», scritto da Pederzolli in collaborazione con Francesco Spagnolli, ex di San Michele, apre un caso letterario. Il libro, edito da Artime-Valentina Trentini, si è classificato terzo assoluto nella categoria The World of Wine, sezione Europa, al Goumard international 2013. Il prestigioso award francese giudica infatti diversi tipi di pubblicazioni da tutto il mondo, suddividendo i premi in base a tipologia dell'opera e area vinicola analizzata: nella categoria di Pederzolli soltanto lo spagnolo «Los Vinos y Cavas de Cataluña» (Editorial Andana) e l'austriaco «Wein-Gut Österreich» (Trauner) hanno fatto meglio. Ma al riconoscimento internazionale (relativo ad opere pubblicate nel 2012) corrisponde indifferenza

a livello locale. Pederzolli spiega perché: «La sezione a cui ho concorso è la più importante, e siamo stati selezionati tra i cinque finalisti, a nostra insaputa, qualche mese fa. È certamente accaduto grazie alla pubblicazione del libro in lingua inglese: l'accuratezza con cui abbiamo tradotto molti termini enologici, coinvolgendo una ragazza d'origine inglese, ha avuto impatto nell'ambiente dei critici. All'estero il libro, che nasce come strumento per diffondere la cultura del Trentodoc, è stato subito capito, al contrario che in provincia. Qui prevalgono logiche da parrocchia e quasi tutti i produttori trentini rifiutano il libro, usando le loro parole, perché non compaiono soltanto loro».

Trentodoc è stato infatti scritto «gratuitamente» con l'intento di divulgare la cultura al consumo dello spumante metodo classico nostrano, raggiungendo i consumatori attraverso le cantine produttrici. Così non è stato (salvo l'eccezione di Letrari), ed alla cerimonia di premiazione, il 23 febbraio 2013 a Corrousel do Louvre a Parigi, né Pederzolli né Spagnolli, in lizza per un «Oscar» editoriale dedicato al vino, si sono presentati.

Per il giornalista l'indifferenza alla promozione letteraria è parte di un

problema organizzativo e culturale che coinvolge il sistema Trentodoc nella sua interezza. «Qui si pecca di scarsa cultura dello spumante — segue l'autore —. Basti pensare che il Trentino consuma appena il 5% della sua stessa produzione. Il consumatore oggi è allontanato da prezzi troppo alti, avvicinabili soltanto se prima si è capito il valore del Trentodoc: il libro serviva a questo. Manca inoltre penetrazione di mercato, presenza nei ristoranti più importanti, perché si è sbagliato tutto: i produttori sono in guerra, mentre dovrebbero agire uniti come in Franciacorta. E in futuro il nuovo presidente del Consorzio vini dovrebbe essere un soggetto terzo, non un produttore, per non far pesare logiche di lobby».

**Daniele Sottoriva**

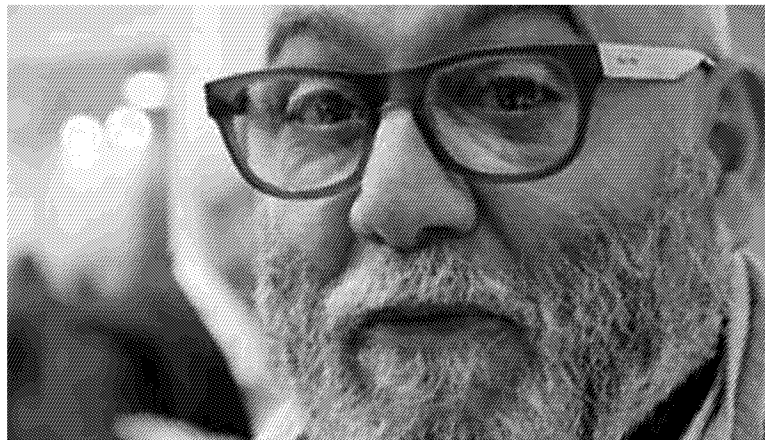
© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Quasi tutti i produttori di spumante hanno evitato il volume perché in contrasto tra loro**

”

**Qui si pecca di scarsa cultura delle bollicine. In Trentino si consuma solo il 5% di quanto si produce**



**Esperto** Nereo Pederzolli, esperto di enogastronomia e giornalista di Raitre

